

Valentina Romanzi, Alessandro Secomandi,
Danilo Serra (a cura di)

Contaminazioni

Un approccio interdisciplinare

Bergamo, Lubrina Bramani editore, 2021, pp.
356



Recensione di Serena Demichelis

Keywords: *interdisciplinary, conference papers, Anthropocene, anxiety, methodological plurality*

La lettura di *Contaminazioni. Un approccio interdisciplinare* ben si riassume nell'espressione usata dai curatori nelle pagine introduttive ("Minaccia, sfida, opportunità. Una panoramica sulle contaminazioni"): l'esperienza è in sé un vero e proprio "palinsesto di inquietudini" (12). Benché con queste parole gli autori (Valentina Romanzi, Alessandro Secomandi e Danilo Serra) si riferiscano alla letteratura, ritengo che l'etichetta possa essere ampliata e adattata all'intera raccolta, a meno che non ci si approcci al volume con un bagaglio di conoscenza e riferimenti pari a quelli della versione contemporanea di un umanista quattrocentesco.

Partendo da una riflessione purtroppo attuale com'è quella suscitata oggi dal temibile termine 'contaminazione' (che "rimanda [...] al pericolo di contagio, alle mascherine, all'isolamento" [9]), i curatori ci guidano all'interno del volume e delle sue principali *preoccupazioni* – forse un eccessivo anglicismo, ma in linea con quel tema dell'inquietudine individuato poco sopra. Nell'irrequieto stare dell'essere umano e del pensiero attraverso secoli e discipline si costruiscono i contributi dei diciotto studiosi coinvolti. È complessa la divisione dei saggi in sezioni, soprattutto dal momento che l'approccio interdisciplinare che fa da sottotitolo e linea-guida sembra spingere in direzione opposta, 'anti-categorizzante.' Tuttavia, le distinzioni individuate funzionano bene nell'indirizzare il lettore (difficilmente un umanista del Quattrocento) attraverso scienze biologiche e umane, letterarie e linguistiche, studi

culturali; significativamente, le sei sezioni non riflettono altrettante discipline, ma si organizzano attorno a temi fondamentali e strutturanti, *core* del discorso esplicito e implicito che regola la raccolta.

È in questo modo che, dopo un lungo saggio di apertura dedicato alla (ri)definizione (“ricostruzione”) di Antropocene (“non [...] l’epoca dell’*anthropos*, ma [...] il momento in cui l’*anthropos* lotta per cercare di capire quali effetti ha involontariamente provocato attraverso cause che non conosceva” [46]), scritto dalla *keynote speaker* Elena Bougleux, si trovano letteratura e arti figurative, filosofia ed economia, storia, musica e fisica coesistere nelle stesse sezioni. I curatori individuano proprio nell’Antropocene il *Leitmotiv* (21) della raccolta, e in effetti la menzione dello stesso è esplicita in più di un contributo (Serra lo cita proprio in conclusione, 145); se poi consideriamo la definizione proposta da Bougleux, vediamo come ben si adatti ai saggi anche meno chiaramente debitori a questo concetto.

Ma torniamo all’*inquietudine* richiamata in apertura del volume dai curatori, e da chi scrive in questa sede: nel momento in cui ha luogo la contaminazione, il tocco simultaneo (Romanzi, Secomandi e Serra spendono alcune parole proprio sull’etimo del termine), l’*anthropos* è smosso nel suo stato, illusoriamente stabile, e il turbamento sopraggiunge inevitabile. Quali sono gli elementi *inquietanti* che così fortemente emergono dai saggi riportati in *Contaminazioni*? Taluni modificano quella che crediamo essere l’essenza stessa dell’uomo in quanto essere ‘umano in carne e ossa,’ il suo status corporeo: l’esistenza di *cyborg*, la possibilità di un essere *transumano*, mettono in crisi quest’idea sia tramite la performance o rappresentazione artistica sia con esperimenti di ‘vita reale,’ come descritto da Benedetta Milani. A livello ideologico, la decentralizzazione dell’uomo come chiave di lettura e interpretazione dell’universo, specie nella sua accezione più ideologicamente connotata (*white straight cisgender male*), riverbera nelle riflessioni ecovegfemministe e antispeciste illustrate da Chiara Stefanoni.

Questi sono forse gli esempi più lampanti ed espliciti, in cui la simultaneità del tocco emerge in maniera potente proprio perché (anche) fortemente visuale o visualizzabile. È la stessa simultaneità, tuttavia, a regolare anche correnti più ‘sotterranee’ di contaminazione: il prisma interpretativo implicito in un’analisi di consumo che si appoggia allo studio antropologico e delle migrazioni, come nel caso di Barbara Aiolfi (apparentemente un *unicum* nel suo interesse ‘economico’), ne è un esempio.

I contributi di stampo più ‘strettamente’ letterario si affidano a categorie contaminanti di vario genere: abbiamo la pluralità tecnologico-identitaria individuata da Melodia Festa nel postmoderno e nel *cyberpunk*; l’uso strutturale della metafora animale in Primo Levi letta da Belingheri, ma anche tipi di inquietudine e turbamenti provenienti ‘dal di fuori’ come nel caso

di Gallo Stampino e Ravera, che affrontano la questione dell'interculturalità in termini di migrazione, studi di genere e postcoloniali nelle realtà europee ed extraeuropee di Germania, Québec e Africa Subsahariana. La stessa preoccupazione *culturale* guida i contributi di Pavié Santana e Romanzi, in chiusura ("Culture a contatto," 309-343): partendo dall'analisi di un romanzo del 2018, Pavié Santana si concentra sulla rappresentazione e interazione con la Natura, fornendo anche un *background* informativo coerente con l'ambientazione storica della narrazione in questione; combinando un'*overview* metodologica sulla semiologia e una presa in esame di tre esempi, Romanzi riflette sul problema fortemente contemporaneo della risignificazione, portato all'attenzione pubblica e non solo accademica in tempi recenti.

La letteratura si auto-contamina nei saggi di Secomandi, Grassi e Misia: lavorando sulla commistione, rispettivamente, tra violenza e silenzio, tra grottesco e tragico e tra "regimi" di linguaggio, i tre studiosi evidenziano come quella contaminante sia una forza al contempo centrifuga – rifuggente schematismi e facili categorizzazioni – e centripeta – che si nutre (anche) di se stessa e ci riporta a riflettere sull'oggetto in questione (anche) tramite l'oggetto stesso (si vedano i molteplici riferimenti, per menzionare solo un aspetto a favore di questa tesi, alla metanarrativa).

La possibilità *formante* e *creativa* della contaminazione emerge in tre saggi con preoccupazioni apparentemente distanti: Muco dimostra, tramite una serie di esempi, come parte del paesaggio urbano e linguistico albanese sia influenzato dalla contaminazione linguistica con l'italiano; lo spirito creativo del compositore Luigi Nono, affascinato da principi fisici quali l'indeterminazione e la sovrapposizione degli stati, o dalla teoria delle catastrofi, è il focus del contributo di Finarelli; nella stessa sezione, Lo Vetere presenta un personaggio ai più ignoto eppure emblematico della contaminazione di saperi, Pasquale Maria Benza (forse lettore ideale per questa composita raccolta).

Si è parlato di chiave interpretativa della contaminazione: è sotto quest'egida che gli ultimi due contributi ancora non citati affrontano questioni di natura che si potrebbe definire filosofica, sebbene a livelli del discorso diversi. Laddove Pastorino enuclea un incontro-scontro tra essere e nulla in Heidegger e Nietzsche ("il nulla è l'essere" [119]), Serra si dedica ad alcune "note" a un'interpretazione che lo stesso Heidegger ha intrapreso in ambito poetico.

L'idea di interdisciplinarietà è potenzialmente satura per via dell'uso e abuso che ha subito in ambiti più o meno accademici: la riuscita di una raccolta come *Contaminazioni* sta nell'aver individuato un punto di convergenza, una meta-riflessione sul valore stesso dell'interdisciplinare in sé. Identificata come 'approccio' nel sottotitolo, ritengo che abbia informato e indirizzato i contributi e l'assemblaggio del volume in modo da renderne la lettura, se

non di immediata comprensione, sicuramente di piacevole scorrevolezza anche per chi non possiede conoscenze estese a *n* ambiti del sapere umano – oserei dire la maggioranza dei lettori. La stratificazione (il palinsesto, appunto, di inquietudini) che si accumula nelle trecento pagine della raccolta deriva dalla vertigine, spaesante ma non fuorviante, della contaminazione stessa e dei suoi effetti. Sollecitati dai molteplici stimoli dei contributi ed equipaggiati di un bagaglio nozionistico, metodologico e terminologico di base, opportunamente indicati nella maggior parte dei saggi, i lettori (accademici e non) sono naturalmente invitati a sviluppare ulteriori riflessioni sui propri ambiti di ricerca, lavoro o interesse, oltre che sul proprio inquieto stare.

Serena Demichelis frequenta il corso di dottorato in Letterature straniere, lingue e linguistica presso l'Università di Verona. Dopo la laurea conseguita con una tesi sulla poesia del gallese Dylan Thomas presso l'Università degli studi di Pavia (Letterature europee e americane) si è dedicata alla short story americana del Novecento, con particolare attenzione ad aspetti narratologici, stilistici e di costruzione del personaggio. La sua ricerca è al momento incentrata su un corpus di racconti di J.D. Salinger.